



**PUNTO PACE DI VICENZA**

**Sabato 5 ottobre 2019**

**QUARANTAQUATTRESIMA ESCURSIONE STORICO-PACIFISTA  
PASSO DELLA BORCOLA / PONTÓN DEL PRUSTE / CIMA DEL COSTON**

**PRENDI GLI SCARPONI  
E DI' IL TUO "NO" ALLA GUERRA!**

- **RITROVO: ore 9.00 al Passo della Borcola (VI - TN)**

#### **QUALCHE INDICAZIONE STRADALE**

Usciti dall'autostrada A31 (casello di Piovene Rocchette), si prosegue in direzione per Arsiero, Posina fino a raggiungere il Passo della Borcola, confine tra la Provincia di Vicenza e la Provincia di Trento.

#### **PRESENTAZIONE**

- Inizio dell'escursione dal Passo della Borcola: dalla cava, oggi dismessa, quota 1180, si sale il ripido pendio che in 45' porta a Sella Mandriela e per tratto infido, in breve, alla Valle del Lovo. Attraversata la valle, il sentiero continua a mezza costa, quasi pianeggiante, passando, con qualche tratto esposto, alcune vallette sotto ripide pareti fino alla Valle Paileche. Dopo una serie di tornanti, si giunge alla Selletta in prossimità del Pontón del Pruste (quota 1425 - ore 2 circa).
- Visita alle postazioni testimoni delle aspre battaglie tra alpini, fanti e kaiserjager nel luglio 1916.
- L'itinerario prosegue sfruttando trincee e camminamenti in forte pendenza fino all'erbose Val Grande. Per prato, ma sempre ripido, si guadagna la sella dove si incrocia il sentiero 511 (quota 1620 - ore 3 dall'avvio). Possibilità di visitare la postazione del Cima del Coston. Proseguendo per cresta (sentiero 511) si giunge al bivio con il Sentiero Europeo E5 in prossimità del Monte Borcoletta (quota 1760). Per questo sentiero si scende al Passo della Borcola e alle auto.
- L'intero percorso richiede un tempo di circa sei ore e mezza, ma con soste indispensabili per "ristoro" e per le adeguate spiegazioni richiederà un tempo sensibilmente maggiore, ma sicuramente ben speso, per coglierne tutti gli aspetti.



*Pontón del Pruste - q. 1425 - Cima Hückl, durante la 1° Guerra Mondiale*

#### **Apologia Pro Poemate Meo**

*Anch'io ho visto Dio fattosi fango*

Wilfred Edward Salter Owen  
(1893 - 1918)

#### **GUIDE**

**Domenico Molo e don Maurizio Mazzetto**

\*\*\*\*\*

**Dislivello complessivo circa 500 m  
Tempo di percorrenza 6,00 ore (compreso il pranzo al sacco)  
Munirsi di torcia elettrica per visitare le gallerie  
L'escursione non verrà effettuata solo in caso di forti piogge**

**NOTA:** Tutti i partecipanti dovranno firmare una liberatoria (di valore annuale) di esonero di responsabilità degli organizzatori, che potrà essere firmata anche prima della partenza dell'Escursione

#### **INFORMAZIONI**

Fabio Bassetto: 340.5983558 bassetto.fabio@libero.it  
don Maurizio Mazzetto: 349.4537562 mazzetto.maurizio@gmail.com

**Sulla Prima Guerra Mondiale, e non solo, consultare:  
[www.inutilestrage.it](http://www.inutilestrage.it)**

## CENNI STORICI

16 giugno 1916. Verso le ore 18.30 il Generale Conrad riceve l'ordine di cedere altre due divisioni per il fronte russo e di passare, sull'intera fronte delle Prealpi Vicentine, alla difensiva.

La Strafenexpedition è finita! Inizia a questo punto la controffensiva italiana con particolare accanimento contro il Passo della Borcola. Le perdite sono ingenti e i risultati scarsi. Finalmente il 4 luglio, con azione audace, gli alpini del M. Suello, salendo per la Val Grande, riescono a conquistare i roccioni che sovrastano contrà Griso e ad attestarsi sulla forcella di quota 1234. Rimane però saldamente in mano austriaca quota 1425: un conoide che sbarra il passo alle nostre truppe.

A questo punto il Maggiore Vittorio Emanuele Rossi, (futuro Generale, le cui spoglie riposano ora sul M. Pasubio vicino alla chiesetta di S. Maria a Selletta Comando, in prossimità delle Sette Croci) comandante del Battaglione Alpini Monte Berico, convoca i suoi ufficiali per elaborare il piano d'attacco. Le mitragliatrici, poste sui roccioni di quota 1234 e coadiuvate dai cannoni di piccolo calibro, spareranno a zero sulla trincea nemica permettendo così agli alpini di avvicinarsi ed entrare in contatto. A questo punto le nostre armi alzeranno il tiro quel tanto che basta per permettere l'irruzione.

Ore 16 del 13 luglio, in pieno sole, il Sottotenente Giovanni Rambaldini (6° Reggimento 93° Compagnia) con i suoi uomini, muove all'attacco accompagnato dal gracido rabbioso delle mitragliatrici amiche che, appostate sulle rocce di quota 1234, sparano a zero su quota 1425.

Lo storiografo Gianni Pieropan scrive: *“al sole di luglio le montagne scottano ed il cielo si liquefa ed avvampa”*. - Il Tenente Pirro Marconi scrive: *“pieno giorno; un ripido e nudo costone senza riparo precede la meta [...]. Le mitragliatrici ricamano la cima; così gli assaltatori arrivano incolumi fin sotto una roccia [...].”* - Il Tenente Luigi Regazzola scrive: *“in pieno sole, il S. Tenente Rambaldini col suo plotone, iniziò la scalata [...], il plotone giunse alle ultime rocce [...] nell'attimo, in cui le mitragliatrici alzavano il tiro e i primi uomini balzarono sul nemico, un urlo salì dal Battaglione [...] Savoia - Savoia - Savoia!”*.

Quando il S.Ten. Rambaldini giunge a ridosso della trincea le nostre armi alzano il tiro, perché gli alpini del Berico possano scavalcare. Il sottotenente con le mani congiunte fa leva ed issa il caporale Giacobbe che, agguantato il bordo della trincea, si rovescia dentro, subito seguito dal Rambaldini, dal caporal-maggiore Chilese, dal caporale Munari e via via dal resto del plotone

che trasformato in un gruppo di forsennati, annienta l'intero presidio e scaraventa morti e feriti tra i Kaiserjager giù per la Val Paileche (lungo la quale stanno arrivando i fanti del 79° Brigata Roma).

Alle prime ombre della sera la postazione è saldamente nelle mani dei nostri alpini. I kaiserjager però non demordono e durante la notte sferrano un violento contrattacco prontamente respinto dai nostri. Nei giorni seguenti gli attacchi nemici si susseguono. Nel frattempo gli alpini stremati e ridotti di numero, basti pensare che nella sola giornata del 13 ebbero ben 300 uomini fuori combattimento, vengono sostituiti dai fanti del IV/86° Brigata Verona e 220° Brigata Sele. Purtroppo la sera del 21 l'ennesimo attacco dei kaiserjager, guidati dal Cadetto del 4° reggimento, Walter Hückl, hanno la meglio sui fanti del 85° e del 86° e quota 1425 ritorna definitivamente in mano austriaca. Per queste azioni il S.Ten. Rambaldini verrà decorato con la medaglia d'argento.

Gli Italiani sono costretti a rimanere a quota 1234 e non saranno più in grado di mettere piede su quota 1425, anzi l'anno dopo dovranno abbandonare anche questa posizione. Il 19 maggio 1917 la forcella di quota 1234 è attaccata e conquistata dal Sottotenente Josef Runge (3° Reggimento) che, alla testa dei suoi 28 Kaiserjager, riesce ad avere la meglio sul presidio italiano. Le perdite italiane assommarono a 58 dispersi: per questo Cadorna ordinò un'inchiesta e l'aspirante ufficiale fu deferito alla corte marziale, mentre il comandante del VI/79° ebbe 30 giorni di arresti in fortezza.

Una targa in cemento si trova nella forcella a ricordo di questi drammatici fatti d'armi.

I kaiserjager rimasero su queste posizioni, nonostante gli attacchi italiani, fino alla fine della guerra.